



Malesani: «Problemi di testa io il colpevole»

«Le colpe di questa sconfitta sono solo mie. Quando è un'intera squadra a non girare, le responsabilità sono tutte di chi la guida. È stata una questione di testa, non ho saputo dare alla squadra la giusta concentrazione dopo la sbornia con la Juventus». L'allenatore viola Malesani recita il mea culpa ed elogia gli avversari: «Roma stratosferica». Michele Serena si allinea: «Avevo detto che la vera Fiorentina si

sarebbe vista a Roma perché temevo un calo di tensione dopo la Juve. Purtroppo sono stato facile profeta». Padalino va controcorrente: «Quando si gioca a Roma, le motivazioni giuste ci sono sempre. La colpa è di tutti, non di uno solo». Il patron Cecchi Gori, ieri a Los Angeles, è furibondo. Il dirigente Cinquini conferma che si sta trattando il ritorno di Edmundo: «Domani (oggi, ndr) parleremo con il suo procuratore, Pedrinho». Per domenica, out Oliveira e Falcone, squalificati, e Batistuta, impegnato con la nazionale.

Lievi incidenti dopo la gara, ferita una poliziotta

Lievi tafferugli tra tifosi romanisti e fiorentini si sono verificati al termine della partita dell'Olimpico. Gli incidenti si sono verificati alla uscita dei distinti Nord. Una agente di polizia ha riportato la frattura di una costola mentre due suoi colleghi hanno subito lesioni di poco conto. Arrestati un tifoso fiorentino e due romani che avevano lanciato oggetti contundenti verso i tifosi viola.



Marco Delvecchio e Paulo Sergio, autori di tre delle quattro reti della Roma

V. Pinto/Reuters

I giallorossi travolgono una stranita Fiorentina. Decisiva la doppietta di Delvecchio

D'incanto la Roma ritrova Zemanlandia

Delvecchio «Due gol ai critici»

Una doppietta non fa forse diventare titolari, ma migliora certamente la vita. E per Marco Delvecchio, 25 anni il prossimo 7 aprile, un figlio in arrivo, 19 gol in tre stagioni romaniste, 5 in questo campionato, 21eri, sono giorni felici questi: «Sono contento, almeno per una settimana non diranno che segno poco. Certe persone parlano con estrema superficialità, prima di criticare vadano a contare i minuti di partita effettiva». Delvecchio è sottile, ma alla vigilia della partita con la Fiorentina era stato polemico («in questa Roma ci sono giocatori che giocano a prescindere»). La panchina, il suo malessere. Eppure, proprio con i giocatori costretti a recitare da riserve, Delvecchio ha fatto festa quando ha segnato le sue reti: «Volevo dividere con loro la mia gioia, dopo tante domeniche in cui in panchina ne abbiamo viste di cotte e di crude». Ricco la polemicchetta, ma all'orizzonte c'è il derby e allora Delvecchio fa il diplomatico: «Non so se giocherò, se resterò a guardare la mia esclusione non mi farà più male di tante altre». Tutto dipenderà da Zeman, in parte da Balbo, che a parole ha problemi ai tendini delle ginocchia, ma forse è un generale stanco. Un pronostico? Delvecchio confermato.

S.B.

ROMA. Domenica di luna piena, per la Roma, quattro gol alla Fiorentina, il gioco dei bei tempi andati, tre punti pesanti in zona Uefa, il popolo romanista in delirio, Zemanlandia che è tornata una macchina di calcio e gol e non più un circo triste e solitario. Domenica di quelle in cui il gioco di Zeman è un caterpillar: travolge, sbriciola, devasta, frantuma. La Fiorentina è uscita dall'Olimpico con le ossa rotte, un ritorno sulla Terra dopo il viaggio spaziale figlio della vittoria sulla Juventus, che il calcio, si sa, è come la vita, oggi dai e domani prendi. Ma che Roma, la Roma di ieri, anche il blues di Fred Buscaglione ci avrebbe fatto un bel motivo. Prendiamo i numeri: 18 tiri in porta (contro i sette della Fiorentina), 13 applicazioni riuscite del fuorigioco, forse un po' troppo agonismo (31 i falli commessi contro i 25 della Fiorentina, ciò spiega il vagonne pieno di ammonizioni, ben 7, dei quali 5 della Fiorentina e 2 della Roma). Roma esagerata, come piace a Zeman, che però ha tenuto per sé le sue emozioni, neppure uno straccio di parola, solo il fumo delle sue sigarette, ma per uno come lui basta e avanza per festeggiare il nuovo anno di contratto al modico salario di 1 miliardo e 750 milioni.

Roma brasiliana, ben quattro i nipotini di Pelé in campo (lo straordinario Cafu, il bravo ragazzo Paulo Sergio, l'insidabile Aldair, il sornione Zago), ma anche i figli delle nostre contraddizioni a recitare da protagonisti: Totti per il gol alla Platini, Delvecchio per la doppietta e l'assist, Di Francesco e Tommasi perché sono i maratoneti-sub della Roma, sono due e corrono per quattro, hanno le bombole al posto dei polmoni. Fiorentina nulla, della serie «non pervenuto», come nella tabella delle temperature. Alberto Malesani, tecnico emergente, ha detto che è tutta colpa sua, che non è stato capace di tenere sotto controllo la truppa dopo il 3-0 su Monaco Juventus, ma è un pensiero debole, in campo ci vanno i giocatori, come quel Padalino che al 41' del primo tempo ha perso il pallone per-

ROMA-FIORENTINA 4-1

ROMA: Konsel, Cafu (42' st Pivotto), Zago (33' st Petrucci), Aldair, Candela, Tommasi, Di Biagio, Di Francesco, Paulo Sergio, Delvecchio (35' st Gautieri), Totti (12 Chimenti, 3 Dal Moro, 8 Scapolo, 18 Helguera)

FIORENTINA: Toldo, Falcone (42' st Bettarini), Firicano, Padalino, Serena, Rui Costa, Cois (1' st Robbati), Schwarz, Morfeo (38' pt. Kanchelskis), Batistuta, Oliveira (22 Fiori, 27 Tarozzi, 15 Mirri, 8 Bigica)

ARBITRO: Treossi di Forlì

RETI: nel pt. 12' Paulo Sergio, 31'e 41' Delvecchio; nel st, 11' Totti, 21' Batistuta

NOTE: angoli 7-4 per la Roma. Recupero 2', 5'. Ammoniti: Di Biagio, Padalino, Kanchelskis, Oliveira, Delvecchio, Toldo e Falcone. Spettatori 57.566, incasso un miliardo 797 milioni 285 mila.

ché la gamba molle è andata in tilt nel corpo a corpo con il pressing di Tommasi, cross rasoterra, tocco facile facile di Delvecchio, 3-0 e partita finita. E vogliamo parlare del suono generale quando Aldair ha fatto scattare al 32' il contropiede romanista, lancio di quaranta metri, zucata in corsa di Paulo Sergio, tiro in corsa di Delvecchio, 2-0? Applausi alla Roma, tre tocchi e gol, ma fessa la Fiorentina e brutta scena quella rissa Delvecchio-Firicano-Toldo, tutto perché Delvecchio voleva appropriarsi del pallone e festeggiare alla brasiliana, mimando il pallone di una donna in stato interessante, tra pochi giorni l'attaccante romanista sarà padre e sta preparandosi al grande evento. Ancora a ritroso, da manuale il primo gol della Roma, al 12' del primo tempo, punizione di Totti (ma la punizione era a favore della Fiorentina), torre di Delvecchio, girata al volo di Paulo Sergio.

Eppure, il capolavoro è stato il 4-0 della Roma. Un colpo da maestro di Totti su punizione: pallone accarezzato, pallone all'incrocio dei pali, roba da Platini, da Zico, da Baggio, e parliamo di fuoriclasse. È accaduto al 10', e a quel punto la Fiorentina ha avuto un sussulto di dignità. Al 15' uno scontro in area Zago-Oliveira ha procurato il rigore a favore dei toscani (nella circostanza Treossi ci è parso un po' troppo generoso), ma Batistuta è stato ipnotizzato da Kon-

sel. L'argentino si è preso una piccola rivincita al 21', quando è stato servito da Robbati e ha potuto puntare il portiere austriaco. Il bomber ha finto la gran legnata, Konsel ha abboccato e invece Batistuta ha lavorato di fioretto, con dribbling elegante e pallone in rete. Un'altra occasione per l'argentino al 28', ma la mira ha fatto cilecca.

In mezzo al festival di Batistuta, una traversa di Delvecchio, un gestaccio di Oliveira (colpo al viso di Zago, medicato all'occhio sinistro), poi un placido finale di partita, tra sostituzioni, gesti teatrali (Zago che va a regalare la maglia agli ultrà), gli applausi, la solita esternazione del presidente romanista Sensi («e con questa squadra secondo voi dovrei fare acquisti?»), le promesse dei dirigenti della Fiorentina («Edmundo tornerà»), l'imbecillità di chi scambia il calcio con la corrida (incidenti per fortuna leggeri dopo la partita) e una notte piena di sogni per i romanisti. Domenica è derby, la Roma ha finora beccato tre volte su tre, ma ora scoppia di salute. Eriksson, presente in tribuna, appariva preoccupato, la Lazio dovrà anche fare i conti con l'impegno di Coppa con l'Auxerre. Cesare Maldini, invece, è stato una sfiga. Non ha parlato. Ma c'è poco da dire: quel Totti merita un chancian in Nazionale.

Stefano Boldrini

ROMA

L'amuleto Zago Tommasi, virtù di un «lavoratore»

Konsel 7: para il rigore calciato da Batistuta. L'argentino si prende la rivincita con un gol di classe, ma il portiere austriaco esce dal campo a testa alta. Cafu 7,5: primo tempo straordinario. Nella ripresa scala marcia, ma resta sempre tra i migliori. Dal 42' st Pivotto sv. Zago 6,5: intanto è una specie di amuleto: quattro presenze e altrettante vittorie. Poi riesce a non farsi ammonire, ed è un'altra notizia. Infine è il signore dei colpi di testa, in area è lui il padrone. Dal 36' st Petrucci sv. Aldair 6,5: è il capo dei pirati. Da un suo lancio di quaranta metri parte l'azione del raddoppio. Un paio di indecisioni. Candela 7: fisico bestiale, maturità tattica. Tommasi 7: il terzo gol entrerà nell'antologia dei fanatici del pressing. Sradica il pallone dai piedi di Padalino e dice a Delvecchio «vai e segna». Di Biagio 6,5: fa il suo dovere, ma rimedia un'ammonezione inutile. Di Francesco 7,5: il maratoneta. Paulo Sergio 7: un gol segnato, uno mangiato, molta partecipazione al gioco. Delvecchio 8: doppietta, traversa, assist, crampi, l'ovazione del pubblico. Dal 36' st Gautieri sv. Totti 8: punizione platiniana, poi classe pura. [S.B.]

FIORENTINA

Dignità Serena Padalino-Falcone tandem disastroso

Toldo 6: incassa quattro gol, ma non commette peccati. L'unico vero flop è la spinta a Delvecchio dopo il secondo gol. Falcone 4,5: umiliato da Totti. Dal 32' st Bettarini sv. Firicano 4,5: pugile mancato, dopo la gomitata a Siemeone un gancio a Delvecchio. E visto che i piedi non sono eccelsi, forse era meglio se cercava fortuna nella «noble art». Padalino 4: disastroso. Dalle sue parti c'è gloria per tutti: Cafu, Paulo Sergio e Tommasi. Questi punisce la sua supponenza rubandogli il pallone a due passi dalla linea di fondo: da quel «furto» nasce il terzo gol della Roma. Serena 6: prima a destra, poi a sinistra, sempre con dignità. Cois 5: giornataccia. Dal 1' st Robbati 5: poca cosa. Rui Costa 5,5: fa il possibile. Cioè, poco, ma almeno ci prova. Schwarz 5: naviga a vista. Si fa notare solo nei duelli caviglia-caviglia. Morfeo 5,5: non entra in partita. Dal 39' Kanchelskis 5: travolto dal caos generale. Batistuta 5,5: un bel gol, ma anche il rigore e un'occasione sprecata. Oliveira 5: picchia. Si procura il rigore. Stop. [S.B.]

Boccata d'ossigeno per il Piacenza che supera una spenta Sampdoria. Si allontana l'Uefa per i blucerchiati

Murgita in gol e torna la speranza

DALL'INVIATO

PIACENZA. Paradossi del pallone. A conti fatti Boskov deve ringraziare il Piacenza di Guerini. L'1-0 che condanna i deludenti blucerchiati è infatti risultato che ne semplifica al massimo il campionato, eliminando il rischio di una primavera piena di nevrosi agonistiche. La zona Coppe e quella retrocessione sono adesso così distanti da spazzare via le due opposte prospettive, da un lato i sogni europei dall'altro i drammi di bassa classifica.

Naturalmente ben diversa la situazione per i biancorossi emiliani. L'obiettivo resta l'ennesima permanenza nella massima serie, ed i tre punti conquistati grazie ad un colpo di testa del lungo Murgita rappresentano un buon viatico per la salvezza.

Piacenza-Samp è partita che collettivamente non esiste. Nel senso che durante il caldissimo pomeriggio trascorso al «Galleana» (sole e venti gradi) di calcio giocato se ne vede ben poco. Il confronto vive soltanto di

sporadici episodi. Un primo tempo caratterizzato dalle punizioni-proiettili del solito Mihajlovic e dalle grandi risposte dell'estremo Sereni. Una ripresa che invece contiene il gol, una traversa dell'ottimo Veron, e vari episodi d'area mal amministrati dall'arbitro Serena, compreso un dubbio rigore del pargoglio concesso a Montella e malamente fallito dallo stesso attaccante.

La colpa di Montella, oltretutto annullata dall'eterno Vierchowod, ed il merito di Murgita sintetizzano il più sorprendente fra i verdetti della partita: molto meglio lo sterile attacco del Piacenza del temuto tandem offensivo doriano. Eh sì, perché accanto al deludente Montella bisogna mettere un Signori per il quale ormai non si hanno più parole. Disastroso domenica scorsa contro l'Udinese, il biondo Beppe concede qui uno sciagurato bis. E male fa Boskov a lasciarlo in campo fino alla fine.

Ma il ko della Samp è anche frutto di un centrocampo abulico che non riesce a costruire gioco se non per le

PIACENZA-SAMPDORIA 1-0

PIACENZA: Sereni, Delli Carri, Vierchowod, Rossi (8' st Bordin), Tramezzani, Buso, Valoti, Mazzola, Scienza, Murgita (36' st Rastelli), Dionigi (16' st Piovani) (22 Marcon, 15 Piovaneli, 8 Valtolina, 10 Stroppa)

SAMPDORIA: Ferron, Balleri, Castellini, Hugo (26' st Oman Bjilk), Mihajlovic, Laigle, Vergassola, Franceschetti (1' st Scarchilli), Veron, Montella, Signori (12 Ambrosio, 7 Pesaresi, 24 Dieng, 15 Salsano, 30 Nava)

ARBITRO: Serena di Bassano

RETI: nel st 2' Murgita

NOTE: recupero 2' e 4'. Angoli 7-0 per la Sampdoria. Spettatori 10 mila circa. Espulso Valoti al 31' st per doppia ammonizione. Ammoniti: Hugo, Scienza, Rossi, Valoti, Bordin e Delli Carri. Al 28' st Montella ha fallito un calcio di rigore.

singole iniziative di Veron, ben più sveglio dei suoi compagni di reparto nonostante il consueto tran-tran aereo fra Europa e Sudamerica. Non a caso nel primo tempo gli ospiti inquadrono la porta del Piacenza solo con tiri da lontano. Mihajlovic ci prova tre volte (15', 38' e 40') trovando

sempre la deviazione di Sereni. Quanto all'undici di Guerini, getta sul piatto tutto quel che ha nei primi due minuti della ripresa. Al 46' Murgita va giù in area contrastato da Balleri, l'arbitro dice che si può proseguire. La rete al successivo attacco: punizione-cross di Scienza, stacco ravvici-

Marco Ventimiglia

Vierchowod e Buso i migliori

Sereni 7,5: gran duello con Mihajlovic. Lo vince lui. Rossi 6,5: libero poco elegante, però efficace. Dal 52' Bordin 5,5: ininfluente. Delli Carri 6,5: marca l'ectoplasma Signori. Vierchowod 7: ottimo su Montella. Tramezzani 6: si sgancia in avanti senza molto costrutto. Buso 7: quantità e qualità. Una sorpresa. Valoti 4,5: Veron lo tortura. Espulso. Mazzola 6: un «registra» senza sceneggiatura. Meglio da libero. Scienza 6,5: infaticabile. Che guadagni a cottimo? Murgita 6,5: un gol che vale oro. Dall'81 Rastelli s.v. Dionigi 5,5: il talento inventa poco. Dal 61' Piovani s.v. [M.V.]

Malissimo Signori e Montella

Ferron s.v.: inoperoso eppure battuto. Mihajlovic 6: consueto bombardamento su punizione. Balleri 6: a destra si sgancia meno del solito. Hugo 5,5: uno così non c'è bisogno di cercarlo all'estero. Dal 70' Bjilk s.v. Castellini 5: Murgita lo castiga. Laigle 5,5: sulla fascia viene respinto spesso da Scienza. Vergassola 5: i suoi piedi contano poco. Veron 6,5: a centrocampo c'è solo lui. Franceschetti 5,5: poco incisivo. Dal 46' Scarchilli 5: ancor più anonimo. Montella 4,5: il vecchio Vierchowod gli dà una lezione. E sul rigore... Signori 4: nullecto. Dia lo stipendio in beneficenza. [M.V.]